

Il Sole 24 Ore Gruppo Engineering

L' intelligenza artificiale scova il crimine nella rete

Cybercrime. I traffici illeciti sfruttano il deep web come luogo «sicuro». Ma ora le nuove tecnologie vengono in soccorso per intercettarli

Giancarlo Calzetta

Tutti ormai conoscono il cybercrimine, una piaga che colpisce indistintamente cittadini e aziende. A volte i criminali mirano a rubare i dati della nostra carta di credito mentre facciamo shopping online, altre a criptare i dati sul nostro disco fisso per chiedere un riscatto, altre ancora si limitano a rubare i nostri dati o i file sul computer per fare spionaggio industriale o rivenderli ad aziende interessate a potenziali clienti. Decisamente meno famosa, invece, è l'estensione del crimine tradizionale di strada che si è dato al commercio elettronico. Sul web - deep, dark o surface che sia - chiunque può comprare droga, armi, esplosivi e addirittura assoldare sicari. Basta sapere dove andare.

Per lo più, queste botteghe del crimine si trovano nel dark web, una parte di Internet alla quale si accede usando browser speciali e credenziali che è più o meno complicato ottenere, ma sempre più spesso i malviventi decidono di cercare nuove strade per raggiungere più clienti, soprattutto quelli meno "tecnologici", e ricorrono a stanze di Telegram, gruppi Whatsapp e chat vocali (che hanno il vantaggio di essere meno "intercettabili").

Esporsi al di fuori del dark web li rende più vulnerabili, ma a loro basta tenere aperte solo per un paio di giorni le stanze o i gruppi nei quali fanno affari per poi chiuderle e riaprirle con un altro nome per rendere molto complicato alle forze dell'ordine seguire le loro tracce, mentre l'uso di criptovalute per i pagamenti rende difficile seguire il flusso del denaro se vengono usati sistemi elettronici di lavaggio di "criptomona sporca". Un aiuto sostanziale alle investigazioni potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale applicata al datamining.

L'intelligenza artificiale di cui parliamo non è quella dei film di fantascienza, in grado di ricreare personalità simili a quelle umane, ma un insieme di algoritmi di machine learning addestrati per effettuare in maniera molto efficiente alcune operazioni specifiche. Questo approccio è usato da molti anni nel settore della sicurezza informatica tradizionale per scovare i malware non catalogati analizzando il modo in cui si comportano sulle macchine infette o per scoprire intrusioni informatiche quando un pirata riesce a entrare in una rete e inizia a esplorarla in cerca di materiale interessante. In questi casi, degli agenti informatici presenti sulle macchine o nella rete da sorvegliare raccolgono informazioni su tutto quello che succede e tramite la connessione a un "cervello centrale" in cloud riescono a riconoscere i comportamenti sospetti.

Qualcosa di simile si sta applicando anche per fornire alle forze dell'ordine degli strumenti investigativi più efficaci nel contrasto delle operazioni di traffici illeciti sul web.



Il Sole 24 Ore

Gruppo Engineering

Engineering, azienda italiana specializzata nella digitalizzazione del business, ha appena completato il progetto Anita che sfrutta l' intelligenza artificiale per fornire alle forze dell' ordine e alle agenzie europee un potente strumento d' indagine. Si tratta di un progetto basato sul concetto di intelligenza artificiale collaborativa: Anita non conduce le indagini in completa autonomia sostituendo gli agenti, ma si occupa di quella parte di ricerca di informazioni e incrocio delle fonti in cui i computer sono estremamente più efficienti degli esseri umani, riportando una quantità di informazioni rilevanti molto maggiore in tempi brevi. Questo permette agli agenti di concentrarsi sulla parte operativa dove serve maggiore flessibilità, partendo da una base di informazioni molto più consistente rispetto al passato e qualitativamente di alto livello.

Lo scopo principale della piattaforma è quello di monitorare il traffico di droghe, medicinali contraffatti, nuove sostanze psicoattive, armi e attività rivolte o riconducibili a gruppi terroristici, gestendo tutte le operazioni nel rispetto delle leggi e delle norme etiche, legali e di privacy. Il centro dell' attività di Anita è quello di monitorare costantemente internet in tutte le sue ramificazioni alla ricerca di discussioni relative ai temi dei traffici illeciti. Per farlo, il suo motore è in grado di analizzare testi, foto e audio con un tasso di precisione vicino al 90%. Incrociando i risultati e ricorrendo ad algoritmi di correlazione tramite machine learning, riesce a produrre fino a cinque diverse fonti rilevanti per le indagini in un' ora con un' attinenza superiore al 90%. Questo vuol dire che ogni tanto bisognerà scremare qualcosa, ma la quantità di indizi, piste e tracce attendibili diventa subito rilevante e sufficiente ad avviare indagini approfondite da parte degli agenti umani.

Per crearla è stata necessaria la collaborazione di 17 partner tra i quali figurano sei forze dell' ordine e il Rissc-Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e Criminalità, l' Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati e Expert.ai, riferimento nel campo dell' analisi testuale e la comprensione del linguaggio naturale. Adesso che la strada è tracciata le sue competenze e i campi di utilizzo verranno espansi nel tempo per dare filo da torcere a chi usa il web come se fosse il Far West.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.